Anno VIII. TORINO, Sabato 26 DICEMBRE 1874 Num. 355.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Porta . . . L. 36 — 18 — 9 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Estero . . . . . » 72 — 36 — 18 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 42 — 21 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 56 — 28 — 14 —
Germania e Austria . . . . . » 56 — 28 — 14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzioni non rendono i manoscritti che ricevono, si ritengono.
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 26 DICEMBRE 1874.

ITALIA

Ancona, 23. — Dopo i due scoppi avvenuti nella fabbrica della dinamite, questa popolazione non vuole più saperne di tale vicinanza. Ieri dovevano arrivare delle botti di acido, ma non c'è stato verso di sbarcarle, perchè il popolo vi si è opposto.

Firenze, 24. — Togliamo dalla *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Un furto ingentissimo è stato consumato nella basilica di S. Lorenzo. Dei ladri, che alla chiusura della chiesa avevano potuto nascondersi agli occhi degli sacrestani, aprirono il tabernacolo della Madonna che è nella cappella della famiglia di Lorena e portarono via una quantità di voti per un valore rilevantissimo. C'erano anelli con brillanti, topazi, smeraldi, zaffiri, turchine, braccialetti, bauccole, cuori d'oro e d'argento, insomma una vetrina di gioielliere vera e propria.

La mattina all'apertura della chiesa potevano facilmente svignarsela e sottrarsi ad ogni ricerca.

Ancona, 23. — La bufera e la neve dell'altra notte produssero dei gravissimi danni a tutte le linee telegrafiche. Moltissimi pali infranti, i fili ridotti in mille pezzi tanto dalla parte di Pescara quanto verso Bologna e verso Roma. Occorreranno alcuni giorni per avere qualche comunicazione, benchè ai lavori attivamente da tutte le parti.

Attualmente l'ufficio di Ancona corrisponde solo con Sinigallia e Falconara.

L'interruzione cominciò ieri mattina alle quattro.

Per ora lo scambio dei telegrammi si fa col mezzo della posta e dei treni. (*Corriere delle Marche*).

Napoli, 22. — Ci scrivono:

La notte scorsa qui vi fu un temporale assai forte con vento, anzi un vero uragano il quale abbattè molti alberi nella piazza Cavour, in quella del Municipio e nella nostra bellissima Villa Nazionale.

Gli agrumi della costiera di Sorrento hanno sofferto moltissimo e gravi danni anche nelle colline circostanti.

Il tempo è stato cattivissimo in mare e da due giorni non abbiamo i vapori di Genova e di Livorno.

Le linee telegrafiche della Calabria e Sicilia e dalle Puglie sono interrotte a causa del tempo.

Anche a causa del cattivo tempo, un breve tratto di binario sulla linea Napoli-Foggia, fra la stazione di Amorosi e quella di Telese, avendo subito un avvallamento, si rese impossibile il passaggio delle locomotive.

In conseguenza di ciò, gli ultimi due treni di ieri a sera ed i primi di questa mattina giunsero con un ritardo di due a tre ore.

Il guasto però fu subito riparato, ed i treni hanno ripreso oggi almeno il loro andamento normale.

— La Corte d'appello pronunciò oggi, in secondo grado, il rinvio sul reclamo degli elettori di Avellino iscritti dal prefetto, negando loro il diritto al voto, confermando così la prima sentenza e dando ragione all'ufficio elettorale, che li respinse.

Ieri la Corte di cassazione respinse un altro reclamo di ventisette elettori iscritti dal prefetto.

Queste sentenze dimostrerebbero che la destra della Camera, annullando l'elezione del Bresciamorra, fece atto di partigianeria piuttosto che interpretare rettamente la legge.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Corte d'Assisie della Fiandra Orientale — Tragedia di Liedekerke — Amore — Gelosia — Assassinio — La moglie che accusa il marito — Processo.

Un interessantissimo processo va in questi giorni dibattendosi avanti la Corte d'Assisie della Fiandra Orientale.

Non si lamentino pertanto i miei lettori, se oggi il trasporto fin là, e il allontano dai nostri Tribunali, che pel momento non mi danno materia così importante e curiosa come questa che ho ora per le mani.

L'*Indépendance Belge*, da cui ho tratto l'argomento, intitola il suo resoconto di questo processo — *Il dramma di Liedekerke*. — A me invece, più che dramma, pare possa dirsi una vera tragedia.

A dar subito un'idea del rumore di questa causa basti il dire che duecento e trentatre sono i testimoni dell'accusa, e cento quelli della difesa, sostenuta dai più valenti avvocati; che sempre affollatissima è la sala delle udienze, e che sul banco degli accusati siedono certi Raffino Barbier, borgomastro, d'anni 34; — Ermanno Van Daele, d'anni 40, *scabbino* (cioè membro della Giunta comunale, eletto dalla borghesia); — e Luigi Stoffin, d'anni 33, affitta-vetture; tutti e tre accusati di un atroce assassinio.

Il fatto avvenne due anni or sono: invano la giustizia aveva praticate le più minute ricerche; finchè la tremenda passione della gelosia spinse una feroce femmina a farsi essa stessa la delatrice del proprio marito.

Il giorno 28 novembre 1872, verso le sei ore di sera, Giovanni Battista Droogenbroech, membro del Consiglio comunale di Dendermonde, aveva appena terminato di pranzare, che si mise in piedi presso a una finestra per leggere una lettera che aveva allor ricevuta.

Mentre stava leggendo, tutto a un tratto ode il vicino sparo di un'arma da fuoco, e contemporaneamente si sente ferito alla testa.

Sua sorella Lucia, che trovavasi con lui nella camera, al fece tosto alla finestra per chieder soccorso; varie persone accorsero sul luogo, ma a nessuno venne fatto di scorgere l'assassino, nè traccia di lui. Intanto l'infelice che era stato ferito da parecchi pallini nel capo, dopo tre giorni dovette soccombere, all'età di sessant'anni, in mezzo ad atrocissimi dolori.

Ma chi era il feritore? come aveva egli potuto penetrare nel giardino cinto da muro, ond'essere alla portata di colpir dalla finestra la sua vittima? Egli certamente dovè scalare il muro, poichè a quell'ora ogni entrata nel giardino era chiusa. Una porticina poi che dal giardino mette all'interno della casa fu trovata aperta, benchè Lucia l'avesse poco prima serrata a chiave.

I primi sospetti caddero su Van Daele che fu tosto messo in carcere, e contro cui si iniziò procedimento.

Egli già da parecchi anni amoreggiava la Lucia, sorella di Droogenbroech, una ragazza bellissima, con un par d'occhi da far girare il capo anche al più rigoroso anacoreta. Questa relazione, che durò sino a due giorni prima che venisse commesso sì audace delitto, trovò sempre viva opposizione nel fratello della Lucia, e dissapori, parole e alterchi già avevano tolta da quella casa la concordia e la pace che prima vi regnava. Fra il Droogenbroech e il Van Daele era nata perciò una grande inimicizia.

Più volte sorpreso l'amante colla sua innamorata, dovè, per sfuggire l'ira del fratello di lei, fuggirsene a rotta, scalando il muro che cinge il giardino.

Queste circostanze, che potevano mostrare la causa di delinquere, non erano però accompagnate da alcun grave indizio a carico del Van Daele per ritenerlo esso l'autore dell'uccisione di Droogenbroech; perciò fu rimesso in libertà per difetto di prove.

Già la giustizia aveva perduta ogni speranza di venir a scoprire l'autore di quell'assassinio.

Otto mesi dopo la scarcerazione del Van Daele, la sposa di certo Luigi Stoffin accusava suo marito d'aver egli commesso un tal delitto.

Luigi Stoffin (che abbiamo già sopra nominato) era uomo già pregiudicato, e di soli trent'anni aveva già subita dal Tribunale di Bruxelles una condanna a due mesi di carcere. Per sottrarsi a questa pena e all'obbligo del risarcimento dei danni cui era stato condannato, vendè quanto egli possedeva, e andò a stabilirsi a Lilla in compagnia della moglie e di due suoi figli.

Ivi la condotta dello Stoffin fu tale da non piacer guari alla propria moglie. Basti il dire che innamorata testo relazione d'amore con altra donna, questa sola occupava la mente e il cuore di Luigi Stoffin, che d'allora in poi sempre trascurava, rimbrottava, e persino usava mali trattamenti verso colei che pure un tempo era la dolce compagna della sua vita.

Ora questa donna scoprì il suo marito di essere partito da Lilla il giorno prima del delitto, di essersi recato a Liedekerke e d'aver ivi con un colpo di fucile ucciso Droogembroech per mandato avuto da Raffino Barbier, borgomastro di Liedekerke.

Il minuto racconto che essa davanti alla Corte d'Assisie fece di tutto quanto l'accaduto, e che qui trascriviamo, mostra evidente la cagione che ha spinta a cotanto eccesso questa donna infelice e sciagurata, per cui sentiamo un misto di compassione e di raccapriccio.

Diciamo sentire compassione e raccapriccio per lei! Sì: essa forse era buona per natura; e sarebbe divenuta ottima moglie in braccio ad un marito mediocre. Le toccò invece in sorte un uomo malvagio; e così si fece malvagia anch'essa. Ma l'una colpa ricade sul capo di persone, che fu prima, e assai, più colpevole di lei. Non abbiamo almeno a sovente rinnovarsi gli esempi e le prove di quest'a cruda verità!

Qualche giorno avanti l'assassinio Stoffin aveva ricevuto dal borgomastro Barbier una lettera che lo invitava a recarsi subito a Liedekerke.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre corr. contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 2270), del 6 dicembre, che approva alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento pel corso chimico-farmaceutico.

2. **Un regio decreto** (n. 2283), del 20 dicembre, che distacca i comuni di Santa Giustina Bellunese, San Gregorio nelle Alpi e Cesio Maggiore dalla sezione principale del collegio elettorale di Feltre e li costituisce in sezione separata del collegio stesso, con sede nel primo dei detti comuni.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCCLXXX, parte suppl.), del 6 dicembre, che autorizza il comune di Borgo San Donnino ad accettare il legato fattogli dal fu cav. Giuseppe Bagarotti.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione.

5. **Decreto ministeriale**, del 20 dicembre, che stabilisce un nuovo arruolamento pei volontari d'un anno col 1° del prossimo marzo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 23 dicembre 1874.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Feste del Carnovale.

Chiedesi che per carnovale a queste feste si lasci a disposizione del Sindaco una somma di 20 mila lire.

Arnaudon non ripeterà le ragioni già parecchie volte esposte per combattere queste feste carnovalesche. Di buon grado voterebbe la somma richiesta se si destinasse a promuovere una fiera enologica e di oggetti utili ed a buon mercato da tenersi non in carnovale, ma nell'epoca stessa in cui tiensi la fiera orto-agricola.

Disapprova che l'Amministrazione municipale provochi e si faccia ordinatrice di feste che turbano grandemente il benessere economico e morale della popolazione operaia: se non può impedirle, le tolleri, le sorvegli per la parte di polizia, ma in nessun modo le favorisca e le prenda sotto il suo patronato.

Noli è lieto di constatare che il cons. Arnaudon, il quale fu sempre così ricisamente avverso a certe spese, da lui dette di lusso, cominci ad accettare varianti. È già qualche cosa. La fiera enologica è, come tutti sanno, la causa e la ragione di tutte le feste del carnovale, e tutti sanno pure che questa fiera diede ogni buon risultati che noi dobbiamo in ogni modo favorirne lo sviluppo. Debole nel 1867 ai suoi primordi, si affermò nel 1868 e 1869; nel 1870 trovossi prospera ed in tale condizione, ampliandosi sempre e dando risultati sempre migliori, si mantenne negli anni successivi. Nella fiera del 1874 si spacciarono 150,000 bottiglie in cassette di vini provenienti non solo dalle nostre provincie, ma altresì da altre provincie d'Italia e specialmente dalla Toscana e dal Veneto.

L'utilità della nostra fiera, da altri imitata, è già da parecchi anni messa fuor di dubbio.

Si vorrebbero condannare le feste degli ultimi giorni di carnovale, ma badisi che, condannandole, si condanna la fiera, dacchè quelle feste non sono che il necessario complemento della fiera stessa, sono il mezzo di cui ci serviamo per chiamar gente a Torino allettandola con leciti ed onesti divertimenti.

Dicesi che quelle feste distraggono dal lavoro gli operai, ma bisogna una volta persuaderci che, facciansi o non facciansi feste, negli ultimi giorni di carnovale non si lavorerà mai. È consuetudine antichissima il fare sciopero in quei giorni e sempre si farà; è consuetudine di cercare divertimenti e sempre si cercheranno, onde assai meglio è preparare al popolo minuto onesti divertimenti in piazza che lasciare che egli ne cerchi di meno leciti in fondo alle bettole.

Anche dal lato meramente economico havvi beneficio: la nostra fiera fu causa che si aumentò e si migliorò di molto la produzione dei vini, aprì a quell'industria ed ai traffichi che ne conseguono nuovi ed impensati sbocchi.

Tutti ne riconoscono l'importanza, tutti la vogliono sostenere, ma poi trovasi chi è restio a concederci i mezzi di non lasciarla deperire e mancare. A costoro paiono male cose le feste e sembrano male impiegate le 20,000 lire che per esse concorrono. Anzi tutto convien ritenere, come verità in tutti gli scorsi anni riconosciuta alla prova dei fatti, che la massima parte di detta somma si spende appunto per la fiera enologica. D'altra parte si ha a notare che l'affluire di gente dal di fuori richiama nelle nostre case una somma almeno eguale se non superiore a quella spesa.

I vini destinati alla fiera non pagano che metà dazio: l'anno scorso diedero un prodotto daziario di 5 mila lire; a questo si aggiunga quel maggior prodotto che il dazio percepisce in quei giorni per l'aumento straordinario di consumo derivante dall'affluire di gente allettata dalle feste e vedrassi che la somma spesa con tutta facilità si ricupera e si sopravanza.

Arnaudon è convinto dell'utilità della fiera enologica, ma non intende la ragione per cui si voglia continuare ad inghirlandare le botteghe con fiere fantastiche, disordini e susurri e mantenere, coll'appoggio dell'Autorità municipale, la tradizione dei baccanali, tradizione che non ricordata e non sorretta scomparirebbe come scomparve quella del falò di San Giovanni.

Crede che la Fiera darebbe risultati migliori se si tenesse in epoca più favorevole. Ricorda che nel prossimo anno deve aver luogo o a Torino o a Milano un Congresso pei filati: si favoriscono le mostre delle arti tessili e tintorie, dei prodotti delle cartiere, industrie che fra noi hanno maggior ragione di essere che le metallurgiche: si pensi a riunire Fiere ed Esposizioni in modo che a sede del Congresso sia prescelta Torino. Per ragione di attribuzione, per rispetti di educazione, di morale, di influenza sulle industrie, il Municipio non incoraggi le feste del carnovale.

Ara crede aver trovato il modo di tutto conciliare col semplice mutare la dicitura dell'articolo in discussione: invece di dire somma a disposizione del Sindaco *per le feste*, dicasi *per la Fiera enologica* e di essa sola si occupi il Municipio, lasciando ai privati la cura di ordinar feste e di provvedervi con oblazioni.

Villa. Il cons. Arnaudon, così nemico delle feste, per abolirne una ce ne viene a proporre due. Non è possibile cancellare quello che è tradizione secolare: il carnovale sarà sempre festeggiato; quanto si può fare è che le feste siano ordinate. Abolirle è impossibile. A questa festa il cons. Arnaudon ne vorrebbe aggiunta un'altra da farsi all'epoca in cui terrebbesi la fiera enologica, dacchè non si può immaginare che egli pretenda che siavi una fiera senza festa e che il solo fatto del mettersi in vendita gran quantità di vino, attiri i forestieri vicini e lontani a Torino.

Risponde al cons. Ara che le cose già stanno in questi termini, che la somma stanziata dal Municipio si spende tutta per la fiera e no manca.

Il voler precisare che a questo solo scopo si abbia ad erogare la somma, equivale a disarmar il Municipio dei mezzi e dei diritti dello ingerirsi nell'ordinare le feste.

Ara crede che il toglier l'ingerenza del Municipio nelle feste non sarebbe un male: esse che dapprima erano splendide andarono perdendo via via di sfarzo e di dignità e non converrebbe che al Municio potesse toccare la responsabilità di feste meno decorose. Insiste nella sua proposta.

Noli volentieri si acconcierebbe a questo partito se non fosse assolutamente inattuabile in pratica, benchè ottimo pala in teoria.

L'anno scorso il Sindaco pregò tutti coloro che negli anni precedenti avevano preso parte all'ordinamento delle feste di volere un'altra volta accettar tal cómpito; piochè tutti gli usci, esauri tutti i mezzi di persuasione, tutte le preghiere. Fu fatica inutile, tutti si rifiutarono e la Giunta dovette delegare all'ingrato ufficio di capri espiatori due dei suoi membri. La separazione proposta torrebbe di mano al Municipio il diritto d'ingerenza nelle feste.

Ora siccome non si trova chi si sobbarchi volonteroso al prepararle, conviene che non si precluda la via alla Giunta e non la si metta nell'impossibilità di provvedere da sè quando nessun altro provveda. Anzi si è solo col suo concorso che si può sperare di formare una Commissione organizzatrice, aggregandovi cittadini di varie classi.

Valperga di Masino non può credere possibile l'abolizione di feste consacrate da lunga consuetudine, ma vorrebbe che coloro i quali ne traggono utile fossero i soli a patrocinarle ed ordinarle. Duole che il Municipio esca dalla cerchia delle sue attribuzioni per favorire festeggiamenti che da molti sono disapprovati.

È dispostissimo ad accordare sovvenzione a Società che di esse o della fiera s'incarichino, ma declina ogni responsabilità del partecipare del Municipio a feste nelle quali non deve ingerirsi se non in quanto lo vogliano l'ordine ed il decoro della città.

Arnaudon. Le dichiarazioni dei consiglieri Noli riescono a condannare le feste: se esse non si fanno se non col galvanismarle, la popolazione si ha una prova che queste feste fecero il loro tempo; non compiamoci della loro istituzione: se ha ragione di essere, vivrà; se no, morrà. Per non lasciar credere che egli sia contrario al loro bene, dirà che le feste riescono a loro danno e che essi hanno tutto l'interesse di farle abolire.

Il danaro si spreca in que' giorni, ma allo spreco segue la forzata economia che, coi diminuiti prodotti degli operai in lavoro, ridonda poi tutto a danno dell'esercente stesso. Ad un guadagno di due o tre giorni si sacrifica il guadagno d'un'annata.

Gli esercenti s'assomigliano, in questo, al selvaggio che abbatte l'albero per cogliere ad un tratto tutti i frutti. Sostiene che le industrie soffrono molto più che non si creda per quelle feste che, essendo indette sotto il patronato del Municipio, chiamano da vicini e lontani paesi gli operai a gozzovigliare a Torino.

Arcozzi Masino. In nessun paese si fanno fiere senza feste, nè farebbonsi da noi. Od'è che il consigliere Arnaudon cercando d'abolire una festa antica ne vorrebbe ad istituir due, se fosse possibile il mutar l'epoca della fiera enologica.

Ma dagli studi fatti da Commissioni, dalle informazioni avute da produttori, risulta in modo certissimo che epoca migliore di quella finora prescelta non si potrebbe trovare.

Ceresole. Non si attenderà a discussione su argomento già in ogni verso svolto e sviscerato. Crede che il Municipio sia in obbligo di mantenere le feste per favorire la fiera enologica e per procacciar vantaggio al commercio minuto. Tolta l'ingerenza della Giunta, non si faranno nè fiere, nè feste, ed allora generali saranno i danni, universali le lagnanze e ben più fondate che non sieno i pochissimi ed isolati appunti che ora tratto tratto si odono.

Sindaco. Egli è vero che ultimamente le feste furono dirette da membri della Giunta, ma in qualità di semplici cittadini e non con autorità di amministratori.

Essi si rassegnarono a togliersi un grave incarico, fecondo di disinganni, di amarezze, di disgusti e di contrarietà solo allorquando si fu ben convinti che non era possibile il formare una Società che dalla direzione delle feste si volesse incaricare.

Tutto si tentò per questo scopo, ma non fu possibile ottenerlo. Tenteremo ancora questo anno, ma non posso ripromettermi gran successo. Il porre come condizione assoluta che membri della Giunta non s'incarichino di ordinare le feste, è come un volere che non si facciano. Io spero che anche quest'anno vorranno coadiuvarmi, ritenendosi come estranei all'Amministrazione, ma agendo a norma delle sue intenzioni come fecero pel passato. L'Amministrazione municipale conseguenza loro il fondo stanziato ed in nessun modo s'ingerirà nell'ordinare fiere e feste. Quando dai membri della Giunta mi si negasse appoggio e cooperazione dovremmo rinunziare alle feste.

Ara ritira la sua proposta.

Noli promette di mettere tutto il suo impegno nel coadiuvare il Sindaco a tentare il possibile per formare una Società ordinatrice composta di estranei al Municipio, come da taluni si desidera.

Sindaco mette ai voti lo stanziamento di 20 mila lire per le feste del carnevale.

Il Consiglio lo approva all'unanimità, meno due voti.

Sono quindi approvate le categorie straordinarie *Spese diverse* e *Spese speciali* in lire 470,000 ed in lire 1000. La cifra complessiva del passivo straordinario sarà stabilita dopo il risultato della discussione della proposta di costruire in Borgonuovo un edifizio per le scuole, proposta che si porterà all'ordine del giorno di lunedì 28 corrente.

Si legge un elenco di doni ed omaggi fatti al Municipio, e quindi vengono comunicate al Consiglio le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza per prelevamento sui fondi materiali di cassa degli stipendi a maestri e maestre supplenti di recente nomina e per le spese di riparazioni della chiesa di Santa Margherita.

Alle 10 1/4 viene sciolta la seduta.

Istituto Faconti. — La sera di domenica scorsa ebbe luogo l'annua festicciuola per la distribuzione dei premi, che si usa fare nella ricorrenza del giorno onomastico della egregia direttrice dall'Istituto.

Per tale oggetto si sceglieva la sala destinata alla scuola di ginnastica e di scherma, in via della Rocca, e quivi in mezzo a foltissima corona di spettatori, in massima parte congiunti cogli allievi d'ambo i sessi, ebbero luogo varii saggi di declamazione, di canto, di suono sul pianoforte, nonchè un bellissimo coro, che si volle udir ripetere, ed alcuni esperimenti di ginnastica da sala, il tutto molto abilmente eseguito dai medesimi, ora partitamente, ora tutti assieme.

Seguì quindi la distribuzione dei molti premi ed attestati di lode che stavano stati vagamente disposti su una tavola attorno a un mazzocchio di mazzi di fiori stati offerti alla buona Mamma Adele, e tale spettacolo, come sempre, riescì gradevole per la viva commozione dei premiati, e la soddisfazione dei parenti partecipi della loro gioja.

Un forbito complimento recitato da gentil giovinetta diede termine alla festa, di cui, come essa ben diceva, rimarrà incancellabile ricordanza in tutti i cuori, a buon titolo riconoscenti verso l'ottima signora Faconti, la quale, nel mentre compie l'ufficio di direttrice dell'Istituto superiore di educazione femminile, cui venne meritamente opportunamente nominata dal Municipio, non tralascia la propria scuola che mette la direzione di un eccellente professore e di varie buone maestre, offre il caro aspetto di una amorevole famiglia educata ai buoni studi ed ai più sani principii della morale e di una vera pietà.

LUIGI ROCCA.

Adunanze. — I soci del **Comsercio alimentario** sono convocati in adunanza generale il 27, alle ore 2 pom., nel palazzo delle Belle Arti, via Zecca, 25.

E sono pregati in pari tempo di pagare la quota mensile di c. 25.

I soci del Circolo **Fossiere ed Artisti** sono convocati domani pure in via della Zecca, n. 51 per comunicazioni urgenti.

Prima, alle ore 2 1/2, avrà luogo nel locale una conferenza del dottor Edoardo Marchisio intorno *la Memoria*.

Strenne! Strenne! Strenne! — Passate dal solerte libraio signor L. Beuf in via dell'Accademia delle Scienze, 2, vi troverete un monte e mezzo di strenne, grandi e piccole, per bambini e per adulti, per eleganti signore e per uomini seri, d'ogni prezzo, da una lira il volume a 100 e più franchi, dalle semplici legature bodoniane alle ricchissime copertine di cuoio dorato.

Colà troverete quella *Biblioteca della signorina Mimì* che il nostro appendicista bibliografico vi ha già raccomandato, i *Racconti infantili* di Perrault, le *opere di Verne*, la *storia di Francia* del Guizot, l'*Inde des Rajas* che è il più elegante volume pubblicato di quest'anno, *Jésus-Christ* di Veuillot (un libro non di polemica ma di arte religiosa), *Le XVIII Siècle* di Lacroix, ecc., ecc., tutti volumi con illustrazioni magnifiche.

Teatri. — *A tout seigneur tout honneur!* Il posto d'onore va dato quest'oggi al teatro Regio, che dopo un anno di riposo inaugura la sua stagione d'inverno con uno spettacolo dei più attraenti ed importanti: con l'*Aida* di Verdi, opera che girò trionfalmente molti teatri d'Italia e dell'estero, destando dappertutto grande entusiasmo.

Chi ha avuto il piacere di poter origliare alla prova generale, ne dice anticipatamente meraviglie, e noi auguriamo all'Impresa che il pronostico si avveri questa sera.

Le parti furono così distribuite: il Re, signor Tamberlini Angelo, basso; *Amneris* sua figlia, signora Rosina Vercellini-Tay, contralto; *Aida* schiava etiope, signora Singer Teresina, soprano; *Radamès* capitano delle guardie, signor Patierno Filippo, tenore; *Ramfis* capo de' sacerdoti, Barberat Eugenio, basso; *Amonasro* re d'Etiopia e padre d'Aida, signor Mariani Gustavo, baritono; un *messaggiero*, signor Manfredi Luigi, secondo tenore.

Fortunato chi potrà ancora procurarsi per stasera un posto distinto!

A proposito dell'apertura del Regio, ecco una nota degli spettacoli con cui s'inaugura la stagione di carnevale nei varii teatri di Italia:

Regio di Torino: *Aida* di Verdi — Scala di Milano: *Romeo e Giulietta* di Gounod — Pergola di Firenze: *Guarany* di Gomes — Apollo di Roma: *Gli Ugonotti* di Meyerbeer — San Carlo di Napoli, chiuso per non essere stata dal Municipio accordata ancora la dote — Fenice di Venezia: *Guarany* di Gomes — Comunale di Modena: *Ruy Blas* di Marchetti — Filarmonico di Verona: *Gli Ugonotti* di Meyerbeer — Regio di Parma: *La contessa di Mons* di Lauro Rossi — Comunale di Mantova: *Aida* di Verdi.

— La compagnia Bellotti-Bon ha inaugurato felicemente le sue recite al Gerbino. Ieri sera una calca di popolo prese d'assalto il teatro onde assistere alla rappresentazione della *Donna e lo scettico*, di Paolo Ferrari, rappresentazione che riuscì splendidissima per l'ottima interpretazione datale dalle signore Adelaide Tessero-Guidone e Laurina Tessero, e dai signori Bellotti-Bon, Salvatori e Bassi, i quali furono salutati da cordialissimi applausi al loro comparire sulla scena.

Il Bassi, nella farsa *Il berretto da notte*, fece sbellicar dalle risa il pubblico, che non finiva mai di esternargli le sue simpatie con ferventi battimani.

Questa sera per seconda delle prime: *Serafina la devota*, di Sardou.

Il ben arrivato all'egregia schiera d'artisti ed al suo instancabile direttore.

— Hop... hop... hop! Sono arrivati. Chi? I cavalli di Emilio Guillaume, gli stalloni arabi, che lavorano come tanti cagnolini; il gran circo equestre, che possiede l'incantesimo di attirar mezza Torino al Balbo. Le due prime rappresentazioni riuscirono egregiamente.

Destarono le meraviglie del pubblico il Velocimano H. Agoust, il ginnastico Charles Avolo; Magrini ed il suo cane ammaestrato; la cavalla saltatrice, montata dalla signora Guillaume; la famiglia Martini, ecc., ecc.

— Frizzo, il rinomato prestidigitatore, che i Torinesi conoscono, dà questa sera grande spettacolo allo Scribe con un programma stuzzicantissimo.

Morti in città e territorio
comunicati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 dicembre 1874.

A domicilio — Cappegna Giovanni, d'anni 66, di Occimiano — Trombetto Giuseppe, id. 49, di Piossasco, sopraintendente — Mattioda Caterina nata Colombo, id. 69, di Pont Canavese — Massino Irene, nata Valinotti, id. 70, di Torino — Bono cav. Giuseppe, id. 70, di Asti, ispettore demaniale in ritiro — Sacchero Giuseppe, id. 54, di Scioloa, passamantaio — Più 5 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 9.

Totale complessivo num. 20, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Il giorno 24 dicembre 1874.

A domicilio — Falletti Achille, d'anni 27, di Pinerolo, terrazziere — Bardi Maria nata Milano, id. 88, di Trofarello, benestante — Demichelis Carlotta nata Rosia, id. 64, di Torino — Vergnano Rosa nata Bellala, id. 57, di Pianezza — Antonio Annunziata nata Sottaro, id. 50, di Savona, tabaccaia — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 2.

Totale complessivo num. 11, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 dicembre 1874.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

il giorno 25 dicembre 1874.

Maschi 12, femmine 2 — Totale 14.

Nel mattino del giorno 21 di questo mese si spegneva in Cavatore, presso Acqui, una vita preziosa. L'avvocato **Giacomo Gianolio**, già deputato al Parlamento Subalpino, poi deputato d'Acqui nel 1865 al Parlamento Italiano, sindaco da più che trent'anni del suo paese natale, consigliere prima della divisione di Savona, indi della provincia di Alessandria, rendeva l'anima a Dio fra le braccia dei suoi figli, circondato dalle cure affettuose di fidi congiunti, che tanto l'amarono in vita come adesso lo piangono estinto. Nudrito di buoni e forti studi, di spiriti schiettamente liberali, l'avvocato Giacomo Gianolio servì fedelmente la patria finchè le forze del corpo glie lo consentirono; e quando i prodromi del morbo crudele che lo trasse al sepolcro gli consigliarono di ritirarsi a vita privata, mai non tralasciò, fra le domestiche pareti, di adoperarsi a beneficio de' suoi amati compaesani, e di quei molti che lo richiedevano dal sapiente consiglio. Largo del suo in favore di altri, di abitudini eminentemente ospitali, secondo le tradizioni di casa sua, egli era il modello degli amici, ed il perfetto gentiluomo del vecchio stampo che esercita la virtù senza levare rumore di sè, e si compiace del bene degli altri come si trattasse della propria fortuna, cosicchè non è a dire quale immenso cordoglio abbia destato nell'animo di quanti il conobbero, il triste annunzio della sua dipartita da questa terra.

Figli e sorelle, congiunti ed amici pregano all'anima eletta la pace eterna del giusto.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 dicembre 1874 (ore 4 pom.):

Mancano notizie Sicilia, Calabria inferiore, Ancona e Urbino. Pressioni aumentate da 7 a 10 mm. Cielo generalmente sereno. Mare grosso Livorno e Palascia, ove ovest forte o fortissimo; agitato Portotorres, golfo Napoli, Taranto, Brindisi e presso Gargano. Venti ora ovest e nord forti varii luoghi. Probabilità venti forti nord e lungo costa Italia meridionale.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

Tempo medio di Roma). — 27 dicembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 19 — Passaggio al meridiano, ore 0 20 — Tramonto, 4 42

Nascere della **Luna**, 9 56 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 55 matt.

Tramonto, ore 11 11 matt.

Giorno della Luna 19°.

Stoffa partì il 27 novembre, e ritornò a casa il 29, cioè il giorno dopo commesso il reato.

Appena giunto, raccontò alla moglie come Droogenbroeck era stato ferito da un colpo di fucile, e fece questo strano appunto, che egli poco lungi dalla stazione aveva avuto l'incontro del vetraio Rennebong e che temeva che questi lo accusasse autore di quel misfatto.

La moglie, venuta in qualche sospetto, osservò una leggiera ferita al pollice della mano destra di Stoffa. Chiestegliene conto, ne ebbe una risposta assai vaga e per nulla soddisfacente.

Da quanto giorno si osservò nello Stoffa un notevole cangiamento.

Egli trascurava ogni sua faccenda, diveniva più cupo, più fiero colla moglie che sempre lo tormentava perchè le aprisse il segreto che aveva chiuso nel cuore. Finalmente il marito fu giurare alla moglie di tacere per sempre quanto gli direbbe, e le confessò di aver egli ucciso il Droogenbroeck per mandato del borgomastro Barbier.

Nè dopo questa confessione l'assassino ebbe sonni più tranquilli: spesso di notte proferiva il nome della sua vittima, quasi la vedesse minacciosa di vendetta contro lui.

Spesso sfogava la bile, il mal talento del suo animo oppresso da rimorsi, contro la propria moglie che più del solito rimbrottava e persino parcuotava.

Per simili sevizie contro la sua consorte fu la Stoffa condannato dal tribunale di Lilla a pena correzionale.

La moglie volle lasciar la casa maritale e rifugiarsi presso i suoi parenti a Gand. Egli vi si rifiuta; infine entrambi vanno a stabilirsi in Gand.

Ivi la condotta della Stoffa fu sempre la stessa. Cominciò dal lasciar più volte la moglie per andare a Lilla a ritrovare quella donna che ne aveva preso il luogo nel suo animo; infine l'abbandonò definitivamente.

Si fu allora che la moglie offesa, tradita e vituperata, volle vendicare la colpa colla colpa, e ritornata a Liedekerke propalò ogni cosa alla giustizia.

Contro le dichiarazioni di questa donna lo Stoffa fece le più vive proteste.

Ma perchè anche il Van Daele siede sul banco degli accusati?

Qual esito avrà questo processo?

Ecco quanto si saprà in seguito, e di che io non mancherò a tenervi informati, o miei lettori, se vorrete aspettare fino all'anno nuovo, che fin d'ora auguro vi apporti ogni felicità con salute e quattrini a iosone.

CURZIO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 dicembre 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del v. pore in milli.	Umidità relativa in centes.	Direzione anemometrica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 735,5	— 7,7	2,1	88	14° 51'	S d.	ser. n.
9 ant. 735,9	— 7,8	2,3	94	14° 50'	S d.	ser.
12 m. 735,2	— 2,7	2,6	72	14° 59'	S d.	q. ser.
3 pom. 734,7	— 1,0	2,7	69	14° 51'	S d.	ser. n.
6 pom. 734,7	— 1,9	3,7	83	14° 52'	S d.	ser. n.
9 pom. 734,8	— 2,1	2,4	61	14° 50'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 8,4 / massima — 1,0

Acqua caduta millim. 0,0

Minima della notte dal 25 — 2,1.

CANALI CAVOUR.

Pagamento interessi obbligazioni.

Ci scrivono:

La *Gazzetta Piemontese* ebbe altre volte a render palese il diverso trattamento che soffrivano le obbligazioni dei Canali Cavour in confronto con quelle della Regia tabacchi, e l'Amministrazione di quelli si provò a dimostrare che dovevano pagare la tassa circolazione, quando quelle dei tabacchi ne erano esenti perchè *assimilate* al Consolidato.

Tale modo di vedere della cennata Amministrazione dei Canali non soddisfece nessuno, perchè non era difficile andar convinti che al le une che le altre erano dipendenti da una Società, quindi non vi era ragione per accordare lire 13 03 ai Tabacchi e lire 12 65 ai Canali.

Noi siamo lungi dal credere che il Governo, oramai subentrato alla cessata Società Canali (condizione che non esiste pella Regia), voglia riconoscere l'errore, anzi manterrà il preso partito con ostinazione, trattandosi di esser patrigno colle provincie piemontesi, ma non possiamo tacere, anzi non possiamo che maravigliarci se gli Istituti di credito di questa città che ne possedono vistose partite rimangono colle mani alla cintola, e non reclamano vivamente pel danno che soffrono.

Confido perciò che gli amministratori di tali Istituti vorranno reclamare contro l'ingiusto trattamento inflitto ai portatori delle obbligazioni Canali Cavour.

(Segue la firma).

PER TORINO.

Tutti i negozi si abbelliano; tutti i fondachi si mettono in frasconi. Fanno onore agli avventori del capo d'anno, cui l'usanza spinge la maggior numero a compiacere, e gli avventori faranno onore al loro zelo.

Anche quelle botteghe che non hanno rindorato di nuove dorature, stuccature, pitture, inverniciature le loro pareti e vetrine, brillano e spiccano per maggior bellezza di merci, per maggior ricchezza d'oggetti. La strenna invade tutto il mercato, inonda tutte le bacheche e fa invito al passeggiero da tutte parti.

Guardate le vetrine dei confettieri Sacco e Comp. in faccia alla Trinità in via Dora Grossa. Che tumulto di scatole, di boccette, di fiori, d'animali d'ogni fatta, di piccole costruzioni d'ogni forma, tutto lucente, abbagliante, splendido e originale. La *bomboniera* ha usurpato audacemente tutte le possibili figure e se l'è adattate a far meravigliare di ai grandi e piccini; e l'audacia le è riuscita. Al di sopra di questo esercito di minutorie seleganti scorre un fiume di *pasettoni*. Altro che Milano! Non abbiamo più da aspettare dalla capitale Lombarda l'inondazione dei prodotti del Biffi; le fonti locali, o, per dir meglio, i forni dei nostri pasticcieri competono coi milanesi e bastano alla soddisfazione nostra e anco delle nostre provincie.

Quello che si dice del Sacco deve ripetersi del Bass, dell'Anselmo, dei successori del Rocca e già giù di lì i confettieri che fanno il sollatico ai ghiotti lungo i portici di Po.

E dai confetti passando a cose più solide e durature, quanta bella roba hanno esposto nelle loro vetrine i fratelli Gliardini ombrellai e i Righini presso S. Francesco da Paola e in via Roma, e il Panighetti *chincagliere* sotto i Portici della Fiera, che ha un assortimento di cosereale e anche di cosone carlesime, eleganti, leggiadre tutte da far sciugare il portabiglietti a qualunque entri là dentro per poco che ci abbia un po' di gusto.

Ma fra i *chincaglieri* chi vince il pallio è il signor Janetti.

Il suo fondaco presso al caffè Fiorio è l'accoppiamento d'un salotto elegante e d'un salone elegantissimo, ricolmi di quanto di più bello, di più artistico, di più scelto, di più accurato, di più ricercato sappia produrre a'giorni nostri quella bellissima arte industriale, che pare essere andata a rubare agli antichi il segreto delle eccessive grazioso ed eleganti.

La materia qui non è più nulla. *Foin*, come direbbero i francesi, dei metalli preziosi e delle perle e dei diamanti. Che cosa c'importa la sostanza che la mano dell'arte vinta ad informare? Un pezzo di legno o uno di vetro, un poco di cuoio o di ferro; fa lo stesso. L'industria artistica moderna lo prende, lo lavora e ve ne fa un gioiello. Tutte quelle superfluità che la moda rende necessarie all'uomo nel suo salotto, nel suo scrittoio, sul suo desco, sulla sua persona, tutto trovate qui in forma seducente, tutto che vi tenta, tutto che vi sorride, tutto che vi fa l'occhietto. Oh i bei bronzi! Oh i bei legni scolpiti! Oh le belle terre cotte! Oh i bei cristalli! Oh i bei lavori di pelle di Bulgaria! Vasi di fiori e coppe per polisse di visita, portagioielli e casse d'orologi, scatolette e calamai, *nécessaires* da viaggio e fornimenti completi da *toilette*, credenze intarsiate e tavolini ornati di madreperla, scatole di metallo inciso e di legno intagliato, astuccini d'orologio e spilli e bottoni da camicia, pramicarte e custodie da guanti, e ne empiremmo una colonna se tutto volessimo enumerare.

E i prezzi?..... Ah! i prezzi sono in corrispondenza colla bellezza degli oggetti. Il lavoro merita compenso e glie ne fanno dare uno anche maggiore la moda, la voga e l'occasione del capo d'anno: ma con tutto ciò ci si assicura che non eccedono i limiti della discrezione.

Ah! come vorremmo essere nel caso di provarlo con propria esperienza!

Ma per oggi basta. Continueremo la nostra giterella domani.

IL FABBRO DI RUHLA

STORIA DEL XII SECOLO.

(Dal tedesco).

(*Seguito*, vedi num. 354)

« In questo stato mi trovò il reverendo eremita di Tonnenstein, che mi trasse alla sua cella e mi curò tanto che potei recarmi dall'eccellentissimo signor castgravio che avea promesso di grandermi sotto la sua protezione. Ah illustrissimo principe! Ora io vi chieggo la grazia di liberare mio figlio dal carcere del conte; un carcere appetto all'orrore del quale l'inferno con tutte le sue fiamme gli è un nulla.

— Ed a me, mio illustrissimo signore e padre della patria, — prese a dir Beppe, il quale erasi avvicinato durante la narrazione di Distel: — a me ridonate la figlia che non giace, è ben vero, nel sotterraneo del conte, ma pure trovasi in luogo di perdizione per l'anima e il corpo. Io concedo di cuore al nostro conte che ogni cosa, gli uccelli nell'aria, i pesci nello stagno, la selvaggina nelle foreste, le api e il loro miele nel cavo degli alberi, che ogni cosa insomma sia sua e fatta solo per piacer suo. Ed anche acconsentiamo a custodire i suoi campi, edificare le sue castella, e fargli insomma la servitù ch'ei richiede... tutto perchè siamo servi e non gentiluomini; ma non vieti almeno il diritto che fu sempre in vigore nel nostro paese!

— Dov'è il conte Dedo da K...? — chiese il landgravio con fronte corrugata.

— L'accusato non s'è presentato — rispose il castgravio.

— Ei si dà dunque a conoscere colpevole, e perde il diritto della difesa. Quindi noi decretiamo che tutti coloro i quali furono attaccati all'entrar nostro sciolti da ora in poi dall'obbligo di prestare qualsiasi servigio di vassallaggio e condanniamo oltre a ciò il conte Dedo ad una multa di 100 marchi d'argento, dei quali una quarta parte sarà distribuita tra il fabbro Beppe e il contadino Distel. Entrambi riavranno que' loro figli, che sono in potere del conte e questi saranno immuni in avvenire da ogni servigio.

La sentenza del landgravio fu accolta da unanime giubilo dal pari che le precedenti.

Il principe si sentiva come trasformato in altr'uomo; non mai egli aveva provato soddisfazione più pura di quante godesse ora nel mezzo a'suoi poveri sudditi, i quali, dal canto loro, parevano aver dimenticato tutte le tirannie de'loro padroni nella speranza di più lieto avvenire.

— Beppe, — disse affabilmente il landgravio al fabbro: — la medicina con cui tu mi hai risanato fu amara bensì, ma portò buoni frutti. Dimmi un po', figliuolo, non mi avevi davvero riconosciuto allorchè io venni a bussare alla tua porta, chiedendo ricovero per la notte?

— Eccellentissimo principe e signore, — rispose Beppe con sincerità: — allorchè voi picchiaste alla mia finestrella io era disperato del tutto e mezzo di vivere, ogni occasione di andarmene da questo mondo mi riusciva gradita. Oltre a ciò io mi sentivo..., non vo la nascondere, male, una grande amarezza nel cuore contro di voi, per aver voi ricusato di prestare orecchio alle parole del caro signor castgravio e alle mie. Però mi sgorgarono quei motti aspri di bocca quando voi vi deste a conoscere per un servo del landgravio. Poi, quando vi siete veduto al lume della torcia, ravvisai in voi il mio illustrissimo principe. Ma oramai avevo già rotto il magico silenzio e non mutai il mio dire e rimasi come innanzi, il ruvido fabbro. D'altra parte, vi assicuro che nulla mi caleva se mi avreste chiuso la bocca per sempre.

— Ed ora, Beppe, come va circa la tua voglia di vivere? — chiese il landgravio.

— Se potessi riavere la mia Margherita ancor pura!... — esclamò il fabbro commosso; — e che il mio ragazzo potesse porsi su miglior via!... Ma, eccellentissimo principe, sai... Conte Dedo non è tal uomo da ridare sì facilmente ciò che ha tolto!

— Questo sarà affar mio! — affermò il landgravio.

Ma Beppe non aveva torto, come il provarono i fatti.

Il conte Dedo non solamente non si assoggettò alla sentenza del suo sovrano, ma rispose alle fattegli minaccie in modo che doveva ferire il principe profondamente. Questi non tardò a prendere le misure necessarie per ridurre al dovere l'audace gentiluomo che si fidava sulla propria possanza e la giovinezza del principe. Il conte, per allontanare dal suo capo la folgore che lo minacciava, strinse sollecitamente una lega con tutti i nobili e cavalieri che potevano reputare il recente contegno del landgravio come una lesione dei loro diritti e in breve la nobiltà di Turingia, tolte poche eccezioni, fu in piena ribellione contro il suo principe. Anche gli abitanti di Eisenach si posero dalla parte dei nobili, scacciarono gl'inviati del landgravio e opposero resistenza ai suoi ordini.

In compenso ebbe il landgravio altrettanto più pronti e divoti ausiliari nella classe povera che mandò al campo, al suo comando, delle truppe il cui numero andava aumentando ogni giorno. In breve l'armata di Luigi superò in numero quella de' suoi avversari; e siccome in quei tempi si combatteva corpo a corpo, anche il braccio meno esercitato di un contadino poteva ottenere vittoria sul mercenario corazzato, quando fosse animato dall'amor patrio e dal sentimento de' propri diritti; e ciò fu a sufficienza dimostrato nelle guerre de' montanari svizzeri che giunsero ad annientare gli eserciti austriaco e di Borgogna.

Capitolo undecimo.

La battaglia.

L'esercito di Luigi mosse contro a quello de' nobili che si faceva difesa, alle spalle, dell'amica città d'Eisenach, sola potore, ove le cose volgessero al peggio, trovare rifugio dietro alle sue mura; cosa però alla quale la maggior parte de' nobili, nella loro baldanza, neanche pensava seriamente.

S'era alla metà del mese di ottobre e l'aria era fresca e serena. Il landgravio fece sfilare dinanzi a sè la sua armata, composta per la maggior parte di contadini (ma comandati e diretti da guerrieri provetti), pria di porsi alla testa di essa ove si trovavano i suoi seguaci ed i nobili rimastigli fedeli.

— Anche tu qui, bravo fabbro? — disse amorevolmente il landgravio scorgendo passar Beppe, munito di una mazza ferrata, al fianco di Distel. — Benone! già tu sei avvezzo a picchiare sul ferro ed oggi non ti mancherà l'occasione di farlo.

— E voglio guadagnarmi la mia figliuoletta, illustrissimo signore! Non sarebbe giusto ch'io l'ottenessi per mezzo altrui solamente. Ed anche il mio camerata Distel pensa ugualmente; purchè non sia troppo tardi! e il suo Luca non sia già tra gli estinti!

— In tal caso il mio padrone lo seguirà: — rispose il landgravio.

— Dio conceda oggi la vittoria al nostro illustrissimo principe su tutti i suoi nemici! — esclamò Beppe come ispirato; poi passarono oltre ed si domandò a Distel se la sua Eva l'aveva lasciato partire di buona voglia e se la non l'aveva sgridato perchè era tanto triste.

— Il mio figliuolo... Il mio povero Luca! — rispondeva Distel afflittissimo: — di certo egli ha già soccombuto all'orribile prigionia!

(Continua)

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22 dicembre.

Presidenza **Scrra.**

La seduta è aperta a ore 3 20.

Sineo trova esagerata oltremodo la tassa di registro. Secondo il suo modo di vedere il bollo è preferibile al registro.

Minghetti (ministro delle finanze) osserva che la tassa di registro era più forte nell'antico Piemonte di quello che noi ora nel regno d'Italia.

Miraglia fa osservare che la tassa di registro potrebbe dare 120 milioni all'anno, talchè occorrerebbe correggerne l'applicazione.

Sineo esprime l'idea che i maggiori introiti debbano provenire dalla riforma nell'esazione della tassa stessa.

Torelli raccomanda l'assestamento della tassa sulle concessioni dell'acqua.

Minghetti (ministro delle finanze). Noi facciamo pagare, e procureremo di migliorare le tasse e di accelerare le concessioni.

Sono approvati i diversi capitoli del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1875.

Il Senato approva pure il progetto di legge sulla leva marittima dei nati nel 1854.

Pres. legge successivamente i quattro articoli del progetto di legge.

Vengono approvati dal Senato senza discussione.

Pres. Annunzia il resultato della votazione per squittinio segreto dei progetti di legge discussi. Esso è il seguente:

Votanti 78.

Bilancio dell'entrata pel 1876

Favorevoli 70 — Contrari 8

Leva marittima sui nati 1854

Favorevoli 72 — Contrari 1

Esercizio provvisorio a tutto marzo 1875.

Favorevoli 68 — Contrari 5

I tre progetti di legge sono approvati.

Pres. annunzia che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

COLLEGIO DI VALENZA.

Il sav. Gius. De Cardenas, già deputato di quel collegio, indirizzò la seguente lettera:

« *Agli elettori del collegio di Valenza.*

« Il collegio di Valenza ha sempre voluto essere rappresentato non solo da un deputato che appartenesse ad una delle diverse frazioni del partito nazionale e liberale, ma anche da un deputato indipendente, e che gli elettori potessero strettamente e da vicino conoscere, colle maggiori gindicare del modo col quale compieva il suo mandato.

« Avendo noi un suffragio ristretto, colle norme attuali che reggono la elezione dei rappresentanti del paese, anche per l'elettore che ha questo dovere più ancora che diritto dalla legge, di farne scelta, colla quale l'eletto non rappresenta sui soltanto, ma anche quegli altri cittadini, ai quali tal facoltà non è concessa, la frazione che esercita, principale sui diritti e doveri del cittadino, non è solo un atto di sua volontà, ma un vero mandato implicito ai pochi prescelti della legge attuale, dai più numerosi che ne sono privi ancora.

« Nel collegio di Valenza si trovano a fronte, ed in ballottaggio, due nomi: uno il commendatore colonnello Corvetto, segretario particolare del ministro della guerra, ufficiale di ordinanza, il quale, senza per questo intaccare in nulla la sua onorabilità personale, per la sua posizione ufficiale, rappresenta il più pretto ministeriale, la più assoluta dipendenza non solo dal Governo in genere, ma anche più particolarmente dagli uomini che siedono attualmente al potere.

« Chi vuole questi ministri su quindi per chi deve votare.

« L'altro, il CAV. AVV. Pietro Cantoni, consigliere e membro alla Deputazione provinciale, possidente ed abitante il Collegio, da tutti noi conosciuto, stimato e rispettato da lunghi anni per il suo carattere indipendente, la sua pratica negli affari amministrativi, le sue idee francamente liberali, è quale un Collegio liberale e indipendente deve desiderare di mandare per suo rappresentante al Parlamento.

« Cittadino di questo Collegio ai miei concittadini, elettore nello stesso ai miei coelettori, onorato per tre volte del vostro mandato, a queste ardue frazioni di deputato che esercito per nove anni, per quanto la mia poca importanza, ma più la benevolenza tanto dimostratami nel passato, non solo me lo permette, ma ancora quest'ultima mi v'incoraggisce, vengo a dirvi:

« *Elettori del Collegio di Valenza!*

« Nominate a vostro e nostro deputato il CAV. AVV. Pietro Cantoni.

« A mio avviso, avremo fatto un'ottima scelta.

« Quanto a me, è un piacere che non mi sono portato in suo contrasto, e che lo vedrei mio successore.

« GIUSEPPE DE CARDENAS. »

Al conte Gioachino Rasponi, ex-prefetto di Palermo, è stata offerta la candidatura del 1° collegio di Bologna dal Comitato Galvani; ed il Comitato Malvezzi, destra, gli contrappone il Finzi. La lotta elettorale sarà dunque piuttosto viva.

NUOVI ATTENTATI CONTRO BISMARK.

La *Gazzetta tedesca del Nord*, che subito dopo l'attentato Kullmann fece cenno d'un'altra trama ordita allo scopo di uccidere il principe Bismark, ne riferisce adesso tutti i particolari.

Eccoli riassunti. Ad un arcivescovo francese giunse il 9 settembre 1873, una lettera anonima, scritta da persona la quale assumevasi l'impegno di uccidere il principe di Bismark, reo di voler « distruggere l'esistenza della famiglia cristiana. » Chiedeva 40,000 fr. per assicurare i mezzi da vivere alla moglie ed ai suoi quattro figli, e 20,000 fr. per compiere l'assassinio.

A questa prima lettera ne seguì una seconda, firmata *Duchesne Foncelet*, a Seraing, rue Léopold.

L'arcivescovo comunicò questa due lettere al suo Governo, che ne avvertì il principe Bismark. La polizia indagò e scoprì un operaio di nome Duchesne, uomo serio, ammogliato con prole, agiato.

Le due lettere erano di suo pugno. La fotografia unita alla seconda lettera era d'un altro operaio suo intimo amico, di nome Gaudy, ora abitante a Lille, rue Béthune.

Il 21 settembre, il medesimo Duchesne scrisse all'arcivescovo una terza lettera, pregandolo di manifestargli le sue risoluzioni e dicendosi ai suoi ordini. Aggiungeva in un poscritto « che non c'era da perdere neppure un momento. »

La lettera era scritta in cifre, di cui Duchesne aveva spedita in una lettera precedente la chiave per decifrarla.

La polizia credette necessario di tener d'occhio Duchesne e Gaudy.

Qualche tempo dopo, Duchesne preparavasi ad intraprendere un viaggio in Germania; ma nel momento di partire riceveva lettera da un amico di Germania che, inaspettatosi per imprudenti indagini fatte dalla polizia di Acquisgrana, l'avvertiva che al confine avrebbe corso pericolo di essere arrestato. Duchesne smise allora l'idea d'un viaggio in Germania.

UN AGENTE DI POLIZIA COMPROMESSO.

Si venne di quanti giorni a scoprire in Parigi il curioso fatto, per buona sorte raro, di un ispettore di polizia che rubava ai ladri.

Un certo sig. Dermenon, incaricato della sorveglianza dei ladruncoli tagliaborse nel quartiere della Madeleine, era solito a far vita comune coi medesimi nei caffè e nelle bettole. Presso quegli industriali si si faceva passare per un confratello che aveva delle buone relazioni nel mondo amministrativo, e come un buon capace di liberarli da ogni inciampo, quando fossero colti dalla forza.

Intanto sottraeva loro dalla somma di 20, di 30 franchi per premio de'servizi che poteva loro rendere da un momento all'altro. E teneva loro dietro quando si mettevano in campagna, e se ne coglieva taluno in procinto di far prova de'suoi talenti su qualche vittima, si to lo arrestava senz'altro e lo traeva in prigione, il che gli valeva l'onore d'essere citato con lode in un processo verbale.

Qual sig. Dermenon talvolta dava anche degli avvertimenti che facevasi pagare un po'caro. Venendo a scoprire che i ladri avevano combinata una spedizione in qualche stazione ferroviaria, si la prevenivà la polizia, che tosto inviava sul luogo numerosi agenti. Poscia avvertiva pure i ladri del pericolo ch'essi correvano nel mandare ad effetto il loro progetto, e di questo suo avvertimento riceveva sempre largo premio.

Una volta, a proposito di una spedizione in grande che doveva aver luogo alla stazione del Nord, si ricevette, per diritto d'avviso, una somma di 500 lire dal capo della banda.

Né qui si arrestano le gloriè di quell'onesto ispettore di polizia. Quando gli accadeva di far arrestare un tagliaborse, ei si recava tosto nella casa abitata dal malfattore, e con una falsa lettera firmata col nome dell'arrestato, facevasi consegnare tutti gli oggetti appartenenti al medesimo.

A furia però di farne d'ogni sorta, accadde che i ladri stessi finirono per muovere querela contro di lui; ed ora il signor Dermenon, accusato di furto e scrocco a danno dei ladri, sarà tradotto davanti alla 7ª Camera del tribunale correzionale.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Biglietti di andata e ritorno.

Colla legge in data 28 giugno 1874, n. 1968, (serie 2ª) il *primo giorno dell'anno* essendo stato riconosciuto quale *giorno di festa*, si fa noto che d'ora innanzi le stazioni distribuiranno pel giorno stesso biglietti di *andata e ritorno festivi*, come per tutte le altre feste, sotto l'osservanza delle condizioni, norme e disposizioni vigenti per l'acquisto e l'uso di siffatti biglietti.

La Direzione generale.

Corriere del Mattino

Roma. — (Nostra corrispondenza).

28 dicembre (sera).

Chiuso il Parlamento di Montecitorio, si è riaperto quello di Campidoglio, ove sta per discutersi il bilancio municipale, il primo forse che sia stato concepito, dal 1870 in poi, sopra basi logiche e serie. Finora si era proceduto a casaccio, largheggiandosi nelle spese come lo consentivano le risorse straordinarie procacciate con prestiti, e senza correlazione alcuna colle risorse ordinarie del Comune. Ora, invece, l'Alatri, che nella Giunta presiede al ripartimento delle finanze, ha voluto ricondurre le cose a sittuazione normale. Ridotte le spese al *minimum* che per questa volta si poteva raggiungere, eliminate tutte le superfinità, guardie a cavallo, stenografi e simili, ha posto indi risolutamente la mano anche all'attivo per crescerne la cifra in guisa da accostarsi a quella del passivo, se non a raggiungerla.

Qui però si presentava e pende tuttora gravissima questione. Trattasi cioè di sapere quale categoria di balzelli finirà per essere preferita. La controversia ha un carattere essenzialmente pratico e cade etc in Roma, ove la popolazione si può scindere in due grandi partiti, quello degli antichi e quello dei nuovi venuti. Se gli aggravi si traducono (come si è fatto altrove) nella forma di centesimi addizionali alla fondiaria ed ai fabbricati, l'onere ne ricade precipuamente esclusivamente sulla prima delle due categorie, infino a che si restituisca l'equilibrio in forza delle nuove locazioni e del corrispondente rincaro dei generi. Se invece la preferenza è data alle contribuzioni speciali ed indirette, l'onere sarà più generalmente diviso tra le due categorie di Romani.

Io ritengo che nell'affrontare così difficile problema, l'Alatri ed i collaboratori suoi, non siano punto mossi da spirito alcuno di egoismo municipale. La questione è da essi ravvisata sotto altro aspetto in ordine a cui esso è affatto legittima ed opportuna.

È infatti da ricercarsi se ed in qual misura debbano i nuovi venuti partecipare ai dispendii cagionati dalla trasformazione edilizia ed economica di Roma. Che se il quesito si risolve affermativamente e senza limite di conseguenze più o meno rimote del principio, è chiaro che dovranno in base a questo criterio preferirsi le imposte indirette e sopratutto i dazi di consumo. Il Consiglio municipale di Roma già accennò a volersi inoltrare per questa via, votando in questa stessa una sessione alcuni aumenti di dazio. Vedremo se si proseguirà nello stesso metodo, o se invece parrà più giusto di appigliarsi a sistema diverso.

I ministri se ne vanno l'uno dopo l'altro, lasciando tutto in sospeso. Il solo Cantelli rimane alle prese con gli oppugnatori più o meno ufficiosi del suo progetto per la pubblica sicurezza.

L'onorevole ministro dell'interno è attaccato al portafoglio come conchiglia allo scoglio, ed è a credersi che al riaprirsi della Camera, questo si troverà di fronte ad un progetto completamente rinnovato e tale da eliminare gli scrupoli dei non pochi di destra che col suo e coi se fidavano per somministrare un rinforzo notevole al no della sinistra.

Dicono che tra le combinazioni diplomatiche già escogitate e per ora lasciate in sospeso siavi quella per cui al Cadorna sarebbe surrogato il Nigra, ed a questi il Rudini. C.

GLI ARRESTATI DI VILLA RUFFI.

La sezione d'accusa presso il tribunale di Bologna dichiarò non farsi luogo a procedere contro gli arrestati di Villa Ruffi.

Al principio di agosto 28 persone, compreso il venerando Aurelio Saffi, si adunarono nella villa Ruffi, presso Rimini, per consigliarsi sul contegno a prendersi in occasione delle elezioni.

Che si fa?

Senza mandato regolare d'arresto la forza pubblica attornia quella villeggiatura, un ufficiale dei carabinieri ed un delegato l'invadono, perquisiscono rigorosamente ed inutilmente quanti colà si trovano, tengono bloccata la casa per 36 ore affine di impedronirsi di chiunque si avvicinasse o tentasse di mettersi in comunicazione cogli adunati, i quali infine il 4 agosto, alle 3 antimeridiane, sono arrestati e condotti ammanettati di carcere in carcere!

E questo arbitrario procedere, questa violazione della libertà di cittadini, viene or terminata da una dichiarazione dei funzionari giudiziari, di non aver trovato nemmeno una prova, nemmeno un indizio, nemmeno un pretesto che permettesse di tradurre gli accusati in giudizio!

Questo è il fatto che commosse grandemente uomini moderatissimi della nostra città, e che commoverà, crediamo, quanti amano sinceramente la libertà e gli ordini costituzionali.

Ma a quale scopo il Ministero perpetrò quest'atto?

Già lo si disse allora, e non lo si volle credere — per scopo elettorale.

Bisognava sentirli i giornali officiosi d'allora quanto scalpore menavano per questi arresti, quante glorie, quante laudi cantavano ai ministri salvatori della patria e della società!

L'*Opinione* affermava in modo misterioso essere giunta al Governo notizia di macchinati tentativi di disordine in varie provincie, segnatamente nella Romagna e nelle Marche; e Ferrara, ed Imola doversi tenere conciliaboli di internazionali e repubblicani.

L'*Unità Nazionale*, organo del Bonghi, raccontava addirittura che a Rimini si doveva tenere un Congresso di *comunisti*, cui sarebbero presenti nientemeno che *trenta* delegati di affigliati all'*Internazionale*.

Queste erano le notizie che i fogli ministeriali spargevano, ed or si vede chiaramente che tutta era invenzione, che nulla si è trovato perchè nulla esisteva, che degli internazionali e comunisti non si trovò traccia alcuna; insomma ora è dimostrato che articoli di giornali, arresti illegali, prigionie inique infinite e uomini venerandi come il Saffi, non furono che invenzioni, che macchine elettorali!

Per noi non occorreva questo nuovo fatto per conoscere gli uomini della *consorteria*; ma varrà l'evidenza a persuadere che il presente Ministero non deve essere ulteriormente tollerato nè dalla destra, nè dalla sinistra?

Vorranno specialmente i deputati delle nostre provincie ancor tollerare questi uomini che sono sì abili commedianti, ovvero si facili a prendere siffatti imperdonabili equivoci?

Stamane partiva alla volta di Firenze S. A. R. il principe Tommaso.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 23 *dicembre*.

La Camera è convocata straordinariamente pel 15 marzo.

Il ministro messicano protestò contro l'ingresso nel territorio messicano delle truppe inseguenti gli indiani.

Vienna, 24 *dicembre*.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che tredici documenti, letti nel processo Arnim a porte chiuse, riguardano esclusivamente la questione dell'eventuale vacanza della Santa Sede, e indicano l'attitudine che l'Impero tedesco intenderà di prendere in presenza dell'elezione del nuovo Papa

Berna, 24 *dicembre*.

Le Camere vennero prorogate all'8 marzo.

Dopo di aver terminato il bilancio, venne approvata definitivamente, con 80 voti contro 19, la legge sullo stato civile ed il matrimonio.

Versailles, 24 *dicembre*.

L'Assemblea approvò i progetti dei prestiti delle città di Marsiglia e di Parigi. Le sedute sono sospese fino al 5 gennaio.

Londra, 25 *dicembre*.

Il treno espresso uscì dalle rotaie presso Shipton. Parecchi vagoni precipitarono nel canale. Si sono diggià trovati 30 cadaveri. Molti sono i feriti.

Nella miniera di carbone a Bignall Hill Staffordshire avvenne un'esplosione: 20 morti.

Pernambuco, 24 *dicembre*.

I gesuiti vennero espulsi dalla provincia di Pernambuco.

Baiona, 25 *dicembre*.

I carlisti offrono di restituire la nave mecklamburghese *Gustav*, purchè si paghino i diritti di dogana.

Le truppe ricevono rinforzi per la via di Santander.

Lima è ristabilita.

CRONACA NERA

Riassumiamo brevemente gli avvenimenti delle scorse 48 ore:

La vigilia — Giovedì dall'una alle due antimeridiane i ladri entrarono nel negozio in ferro della ditta De Marchi, in sezione Dora, involando dalla cassa-forte lire 500 circa in biglietti di piccolo taglio.

— Dalle 9 alle 11 di sera altri ladri, in assenza della proprietaria, s'introdussero, mediante leve e scalpelli, nell'abitazione della signora C..., in via Milano, e fecero un repulisti di circa 1000 lire fra denari e oggetti d'oro.

— Sempre favoriti dalle tenebre, i sullodati ladri andarono ad ispezionare l'alloggio del vice-parroco del *Lingotto*, ma accortisi della sua presenza si diedero alla fuga.

— Un piccolo incendio scoppiato nel magazzino dello spedizioniere Occhetti, in via Carlo Alberto, venne spento in pochi minuti, cagionando un danno di L. 50 circa.

— Verso il pomeriggio i ladri riuscirono ad introdursi nell'alloggio del caffettiere R., in via Barolo, rubando, a danno di due garzoni del medesimo, due mantelli ed un orologio d'argento.

Il giorno di Natale. — Al mattino: furto di un incudine, furto di un cappello e furto di vari oggetti ai garzoni del caffè Astigiano, in via della Zecca.

— Alla notte. — Incendio casuale in una parte della fonderia Paccardi, al di là del ponte Mosca. Pronti soccorsi e rapida estinzione; danno approssimativo L. 1500.

GIULIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 10 al 20 dicembre

1874	1873
L. 1,949,442 20	L. 1,708,336 25

In più nel 1874 L. 240,105 95

Dal 1° gennaio al 16 dicembre

1874	1873
L. 54,359,774 15	L. 50,241,536 25

In più nel 1874 L. 4,117,137 90

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 12 al 18 novembre

1874	1873
L. 490,614 35	L. 468,307 28

In più nel 1874 L. 14,307 07

Dal 1° gennaio al 18 novembre

1874	1873
L. 18,877,533 83	L. 18,408,117 03

In più nel 1874 L. 469,715 83

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 12 al 18 novembre

1874	1873
L. 99,550 91	L. 87,685 93

In più nel 1873 L. 11,864 98

Dal 1° gennaio al 18 novembre

1874	1873
L. 3,607,693 30	L. 3,368,190 11

In più nel 1874 L. 1,268 79

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

28 dicembre. — Il mercato di questa settimana fu molto calmo e gli affari quasi nulli per essere sopraggiunta nuova neve a quella caduta precedentemente, da rendere le vie di comunicazione alquanto impraticabili.

Non vi fu quindi movimento sensibile sulla correntezza dei prezzi, i quali segnarono quasi tutti la via già segnata dal mercato scorso.

250	ett.	Frumento	L. 22 50 a 24 25
100	»	Mescolo	» 16 75 a 19 85
15	»	Segale	» 16 50 a 17 25
10	»	Avena	» 10 75 a 11 50
—	»	Riso	» 30 25 a 34 50
300	»	Meliga	» 12 — a 13 45
10	»	Miglio	» 12 50 a 13 50
20	»	Fave	» 19 50 a 19 75
50	»	Frumento nero	» 10 25 a 10 60
10	»	Fagiuoli com.	» 19 50 a 19 75
15	»	Id. bianchi	» 22 75 a 23 75
500	mir.	Patate	L. 0 70 a 0 85
400	»	Canapa	» d — a 0 —
200	»	Castagne secc.	» 2 10 a 2 30
2750	quint.	Legna forte	» 3 30 a 3 50
40	»	Idem dolce	» 2 50 a 3 —
20	»	Fieno	» 9 — a 10 —
15	»	Paglia	» 5 50 a 6 —

MERCATO DI IREA.

(Nostra corrispondenza)

24 dicembre. — Mercato discretamente animato. Il frumento in leggiero rialzo; gli altri generi in tendenza di ribasso.

300	ett.	Frumento	L. 22 20 a 23 05
90	»	Segale	» 15 20 a 15 65
110	»	Meliga	» 13 70 a 14 30

38 Vitelli L. 165 a 287 cadauno.

Borsa di Genova. — 24 dicembre.

Rendita italiana	76 15 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1890 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	745 f. m.
Azioni regia Tabacchi	805 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	311 f. m.

Francia breve lett. a 111, dan. a 110 70.

Londra a vista lett. 27 94, danaro 27 90.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 24 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	75 95
» » fine xbre	75 [illegible]
Prestito Nazionale 1866	82 30
» » stallonato	80 1/8

Azioni	Banca Nazionale	1870	—
»	Banca Lombarda	618	—
»	Banca Veneta	220	50
»	Banca di Torino	728	—
»	Banca Generale	438	—
»	Banca di Costruzione	212	—
»	Banca Industriale	203	—
»	Banca Credito Milanese	895	—
»	Banca Italo-Germanica	253	—
»	Cotonificio Cantoni	215	—
»	Lanificio Rossi	711	50
»	Linificio e canap. naz.	273	—
»	Regia Tabacchi	804	—
»	Ferr. Meridionali	309	—
»	Ferr. Romane	—	—
Obbl.	Ferr. Meridionali	317	—
»	Ferr. Romane	213	—
»	Ferr. Sarde A.	200	—
»	Id. Id. B.	—	—
»	Regia Tabacchi	555	—
»	Beni Demaniali	532	—
»	Ecclesiastiche	89	—
Boni	ferr. Meridionali	565	—
Cambi	sopra Francia a vista	110	75
»	Svizzera a vista	110	62
»	Londra a tre mesi	27	50
»	Francoforte a tre mesi	220	7/4
»	Vienna a tre mesi	245	—
I pezzi da 20 fr.		22	14
Sconto		4	1/2

Firenze, 23		24
Rendita al 5 0[0	75 67	76 17
Id. al 1° gennaio 1875	73 60	73 90
Oro lettere	22 13	22 14
Londra lettere	27 84	27 92
Cambio su Parigi	110 87	110 80
Prestito Nazionale	82 80	— —
Azioni Tabacchi	804 —	808 —
Banca Nazionale	1874 —	1887 50
Az. ferr. Merid.	308 —	370 —
Obblig. »	213 —	216 —
Banca Toscana	1588 —	1608 —
Credito Mobiliare	716 —	729 —
Italo-Germanica	253 —	255 —
Banca Generale	430 —	433 —
Parigi, 23		24
3 per 0[0 Francese	61 65	61 62
5 per 0[0 id.	99 45	99 42
Banca di Francia	3885 —	3885 —

Rendita italiana	68 70	68 80
F. Lombardo-Venete	287 —	285 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 —	200 —
Ferr. Romane	35 —	35 25
Obbl. Lombarde	250 75	251 —
Obbl. Romane	152 25	152 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 [illegible]	25 17 5
Cambio sull'Italia	[illegible]	95 3/8
Consolidati inglesi	92	91 15/16
Vienna, 23		24
Mobiliare	237 —	236 25
Lombarde	127 75	128 50
Banca Anglo-Austr.	142 50	143 50
Austriache	308 75	309 —
Banca Nazionale	976 —	996 —
Napoleoni d'oro	8 92 5	8 91 5
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	110 80	110 85
Rendita Austriaca	74 90	74 90
Idem in carta	69 85	69 85
Unionbank	114 —	113 80
Berlino, 23		24
Austriache	185 1/8	185 1/8
Lombarde	77 3/8	77 3/8
Mobiliare	139 —	139 —
Rendita Italiana	67 1/4	67 3/8
Idem Turca	43 3/4	43 1/2
Londra, 23		24
Consolidato Inglese	91 7/8	91 7/8
Rendita Italiana	68 —	68 1/8
Spagnuolo	18 1/4	18 1/4
Turco	44 5/8	44 5/8
Egiziano del 1873	74 1/2	74 5/8
Turco nuovo premio	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 dicembre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 74 10 05 (74 07 1/2) 74 05, in liq. 74 74 15 15 p. 31 xbre.

Corso legale 74 07 1/2.

Azioni Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 741 50, in liq. 741 50 p. 31 xbre. 742 50 p. 31 gennaio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 790 pt 31 gennaio.

Obbl. ferr. Romane, d. matt. in con. 214 25.

Ore 29 12 29 15 da informazioni.

CAMBI	a breve dan.	lettera	a 3 mesi dan.	lettera
Svizzera*	110 70	110 80	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	220 1/4	220 3/4
Lione*	110 70	110 85	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 50	27 55
Vienna*	— —	— —	244 1/2	245 —

* La informazioni.

Svizzera ac. 4 1/2 0[0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 6. Vienna 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

26 dicembre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa preced.

Il mercato si mantiene con eccellenti disposizioni sulla Rendita che continua ad essere oggetto di grande favore. Notiamo il contante a 74 10 con un riporto di 10 cent. circa per gennaio prossimo.

Molta incertezza sui valori in generale, che si mantennero ai seguenti prezzi, con limitate transazioni:

Az. Banca Naz. 1885, 1885 fine corr.
Az. Mobiliari 742 id.
Az. Banca Torino 790 id.
Az. Banco Sc. 257 id.
Obb. Romane 214 id.
Obbl. Meridionali 215 id.
Obbl. V. E. 223.
Cambi stazionari.
Francia vista 110 70.
Londra 3 mesi 27 92 1/2.
Ore 29 12.

Condizione Pubblica della Seta in Torino

Bollettino del 24 dicembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	403 74
Trama	»	» »
Greggia	11	533 16
Articoli diversi	3	138 89
Totali	19	1395 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 372.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 24 dicembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	24	1250 60
Trama	4	324 90
Greggia	5	370 32
Articoli diversi	»	» »
Totali	33	2706 41

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 488, Chilogrammi 36,274 58.

Il Direttore-Gerente A. Bertaldo.

Condizione valori della seta in Torino

della Ditta A. Trisorio e Comp.

Costituita con atto pubblico 22 8bre 1874 rog. Marietti. Via Ospedale, 14.

Bollettino del 24 dicembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	279 25
Trama	1	24 16
Greggia	2	127 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	430 81

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 103.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà:
La fille de madame Angot, oper.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, rappresenterà:
Serafina la devota, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone Ferraro rappresenterà:
Tutti an gabia, commedia in 2 atti, con farsa.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia condotta da Michele Ferrante e diretta da Enrico Verardini rappresenterà:
L'avvelenatore e lo specchio rivelatore, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette e rappresenterà:
La capanna di Betlemme, azione spettacolosa.

Nei giorni di venerdì, sabato e domenica, recita di giorno alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle *ore* 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

NELL'ISTITUTO
S. Massimo
via della Rocca, N. 36,
si sono introdotti miglioramenti considerevoli per quanto riguarda lo studio, la disciplina e l'igiene.
I genitori che desiderano indirizzare i loro figli a studi seriî, troveranno in esso un Ginnasio, una Scuola Tecnica, ed un Corso Elementare, ordinatissimi. Si ricevono Giovani Convittori, Semiconvittori ed Esterni.
1288 LA DIREZIONE.

CAFFÈ BURLET di SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
Drogheria E. CHIARAVIGLIO, *successore* ARNONO, *via Po N. 31, Torino.* 1284

PER LE STRENNE
Fabbrica di VELOCIPEDI a tre ruote, per Ragazzi.
Presso i sigg. fratelli STELLA, via Barbaroux, N. 26, Torino.
1335

DEPOSITO DI PATATE
vere CHARDONNEL, 1ª Qual.
Vendita all'ingrosso
Via Arsenale, N. 4, Torino.
SCELTO ASSORTIMENTO
di Bottiglie di Francia.
1209

VENDITA VOLONTARIA
di **CASCINA** denominata la *Madonna*, fini di Ceresole, di giornate 33 circa, tra fabbricati civile e rustico, campi, prati e boschi.
Per trattative rivolgersi in Torino al notaio collegiato OPERTI, Corso Siccardi, N. 5, ed in Ceresole al Rettore della Madonna D. ANDREA DANNA. 1242

Da rimettere
Bottiglieria e Liquoreria ben avviata. Rivolgersi all'Ufficio della *Società dei Caffettieri e Liquoristi*, via San Maurizio, N. 5, dal signor GANIS. 1313

Da rimettere
L'antico Negozio di Nastri, Stoffe di seta, Tulli, Blonde ed altri articoli relativi. Recapito sotto i Portici di San Lorenzo, 14, Piazza Castello. 1239

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Rimane allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e la qualsiasi nervosità della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.*
Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Cie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Torino: MONDO, TARICCO, FERRARIS Commaglia.

CHINCAGLIERIE E **PELLETTERIE**
VIA ROMA CASA MELANO VICINO Piazza Castello
VIA ROMA CASA MELANO VICINO Piazza Castello
RICCO E VARIATO ASSORTIMENTO
in qualunque genere di Novità, Articoli in Bronzo, Cristalli, ecc., ecc.
SPECIALITÀ NEGLI ARTICOLI IN PELLE
Albums, Nécessaires da Toeletta e da Lavoro in ogni genere e grandezza.
Macchina Perfezionata
PER IMPRIMERE ISTANTANEAMENTE
i Biglietti di Visita. Si fanno di presenza.
L. **2** il **100.**
Inviare Commissioni e Vaglia al Negozio di Chincaglierie di VITA BACHI, *via Roma, casa Melano.*

Gratis - Gratis - Gratis
A chiunque ne fa ricerca al **R. Stabilimento Ricordi in Milano** si spedisce *GRATIS* un numero completo di Saggio della **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO**, il Giornale il più a buon mercato di tutto il mondo. Gli Associati, pagando *solo* L. 20 all'anno, oltre 52 numeri della *Gazzetta Musicale*, riceveranno in dono 12 Pezzi di musica recentissimi a scelta, 8 tavole d'Autografi musicali, 6 Libretti d'Opera (o 6 Fotografie od un'Opera letteraria scelta) e 24 numeri del Giornale di letteratura la *RIVISTA MINIMA*. — Con 10 Lire o 5 anticipate (*semestre* o *trimestre*) si ha diritto ai premi in proporzione. I più distinti scrittori italiani e stranieri collaborano nell'uno e nell'altro Giornale.
Inviando vaglia postale di **Lire 20 al R. Stabilimento Ricordi in Milano**, si riceverà il Giornale ed i Premi scelti a norma del Programma.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB** di **BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avversata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** garentito genuino della firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'scrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.
Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.
Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bontani, Cerotti, Taricco e Trisano. 8M°

Le emanazioni del Pino marittimo sono di una efficacia portentosa nelle affezioni di petto; così i medici raccomandano il soggiorno nei mezzodì, presso le foreste di Pino marittimo. Il *Sciroppo* e la *Pasta* al sugo di Pino marittimo di **Lagasse** contengono tutti i principii balsamici e resinosi del Pino marittimo, il che rende questo pettorale il più efficace contro le *malattie di petto*, i *raffreddori*, i *catarri*, le *bronchiti*, le *angine*, la *raucedine*, i *mali di gola*, l'*estinzione della voce*, l'*asma*, il *grippe*, la *tosse canina* e le *affezioni delle vie orinarie*. — *Sciroppo*, L. **4 50** la bocc.tta; *Pasta*, L. **2** la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO**, Torino, via Ospedale, N. 5; in Milano, da **Manzoni e C.**, ed in tutte le principali Farmacie. 3M°

SCIROPPO D'ELICINA
Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.
Bocciette da L. 3 e da L. 2.
Presso la **FARMACIA GIORDANO, via Roma, N. 17, TORINO.** 1254

FARMACIA INGLESE DI KERNOT
Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia
Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.
PILLOLE ANTIBOTTOSE DEL Dr HOPE
Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta e cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.* 1141

SIROPPO E PASTA D'ELICINA
di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale la bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e la infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.
Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.
Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,
Via Santa Maria, N. 3, Torino.
1200

L'EMPORIO
COMMERCIALE
Via e Piazzetta Ste Teresa, 3, Torino
HA RIUNITO
quanto vi può essere di bello e di nuovo
per Regali e Strenne
e vende a prezzi veramente eccezionali
Strenne Regali Regali Strenne
1360

PER GRANDE QUANTITA'
MOTTE
DELLE PIU' GROSSE DI TORINO,
PER CARRO COMPLETO
a **L. 10** al mille, franche a domicilio, presso
Giuseppe Durio
via Bellezia, N. 7, Torino. 1221

NON PIÙ ACQUA DI CATRAME!
PASTIGLIE DI CATRAME
preparate dal Chimico Farmacista O. CARRESI.
Il successo meraviglioso che in breve tempo ha acquistato questo mio prodotto da farsi ricercare da tutte le principali Farmacie e Agenzie d'Italia ed alcune dell'estero, lo ha caratterizzato rimedio sovrano nelle *debolezze di stomaco* e di *petto*, *bronchiti*, *tisi*, *catarri polmonari e vescicali*, *mali di gola*, *tosse canina*, *tosse nervosa*, ed in ultimo in tutti quei casi di *tossi ostinate e ribelli* ad ogni altra cura. — Queste Pastiglie sono dotate di un sapore per niente disgradevole, e tale da esser prese volentieri anche da un fanciullo. *Esigere* sul di dietro della fascia della scatola la firma autografa del Preparatore **Carresi**, ed ogni singola Pastiglia deve portare impresso il nome del medesimo, e ciò unicamente perchè in commercio esistono già delle falsificazioni.
Prezzo L. 1 la scatola con sua esatta istruzione.
Laboratorio chimico via S. Gallo N. 52, Firenze. — **Depositi** in tutte le principali Farmacie d'Italia. — In TORINO farmacia **TARICCO**, unico incaricato ancora della vendita in partita, dal quale trovasi pure la rinomata **Pasta di Lichene Carresi**, ed a scatole, come a dettaglio.

Una Casa di Commercio avviatissima
vedendo che l'importanza degli affari richiederebbe di raddoppiarne il capitale, ricerca un SOCIO od un ACCOMANDITARIO che possa disporre dalle **50 alle 80 mila lire.**
Scrivere alle iniziali L. B. N° 1874, fermo in posta, Torino.
1246

Da affittare al presente, od al p. aprile
Alloggio signorile via Fabro, nº 5, 1º piano, composto di dodici membri, calorifero, diramazione acqua potabile e gas.
Vendesi a partito privato **ricco mobilio da camera da letto, di un boudoir, e di un salone.** — Visibile dalle 2 alle 4 pom.
1321

Società della Ferrovia da Stradella a Piacenza
Il Consiglio di Amministrazione di detta Società ha deliberato di procedere alla estrazione a sorte di numero cento Azioni, le quali verranno rimborsate al valore nominale, quindi estinte e cambiate con Titoli speciali, che daranno diritto al dividendo, dal quale è esente nell'art. 43 degli Statuti Sociali.
La detta estrazione avrà luogo nell'Ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, il giorno **28 dicembre** corrente, alle ore 3 pomeridiane.
Torino, 4 dicembre 1874.
Il Segretario dell'Amministrazione
1253 C. MASI.

CARGNINO e C.
Torino, via Monte di Pietà, 14,
Deposito di pellami conciari e forniture per calzoleria. — Guarnizioni e generi per fabbricanti di portabiglietti. — Fermagli e guarniture per sacchi da signora e da viaggio.
Pelli segate e marocchinate. — Caratteri e ferri a dorare per legatori di libri ed astuccisti — Carte marocchinate e tele inglesi. — Ferramenta per Pianoforti. 1323

Presso la ditta Prochet Gay e Cia
FABBRICANTI di CIOCCOLATO
Via S. Filippo, N. 2, accanto a Piazza S. Carlo.
Variato e grazioso assortimento di Bomboniere e Scatole Fantasia — Panettoni di Milano — Miele vergine — Menta glaciale delle Alpi — Scelta di Vini in bottiglie delle migliori qualità francesi.
Unico deposito del rinomato liquore igienico digestivo **LA BERRICHONNE**, fabbricato da TUOTTEIN FILS VIERZON. 1324

Via Dora Grossa, N. 6,
Cortile della Chiesa della SS. Trinità
LIQUIDAZIONE PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
di una quantità di Tela lino, canapa, bianche, crude, estere e nazionali. — Mantileria assortita — Servizi da tavola — Fazzoletti bianchi ed in colore — Percalli, Coperte operate ed articoli relativi, *a prezzi fissi.* 1219

Da rimettere in Torino
sotto i Portici di S. Lorenzo
Negozio di Stoffe ed Abiti per Uomo, buone condizioni e more al pagamento. Dirigersi lvi. 1301

COMUNE
di Occhieppo Superiore
(BIELLA)
Popolazione **1588** Abitanti.
Ricerca di una **LEVATRICE** pel 1º Gennaio 1875, coll'annuo stipendio di L. 200, senza alloggio.
Rivolgere le domande al Sindaco locale. 1309

OROLOGIERIA
Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,
L. 2000.
Altri a pendolo semplice,
L. 100.
G. FULCHERIS,
via Po, N. 20. 1237

Una Signorina, patentata nelle Lingue **Tedesca ed Italiana**, darebbe lezioni a domicilio od in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 2º.

Incanto giudiziale

Avanti il Tribunale civile di Torino, ed all'udienza del 15 gennaio 1875, ore 9 antimeridiane, si procederà all'incanto del vasto podere di cui infra, al prezzo di L. **17,630 26**, ed alle condizioni di cui in bando vocale 30 novembre ultimo scorso, visibile presso il sottoscritto.
Territorio di Albiano d'Ivrea, regione Borando.
Vasto Podere denominato la **Cascina grande**, in prossimità della Borgata Pobbia, composto il medesimo di Campi, Prati con Ripe, ampio Giardino cinto da alto muro, Casa civile in esso elevata a tre piani con cinque camere per cadauno, oltre Galleria coperta all'ultimo piano; *attigua ad essa e disposta ad angolo*, **Casa rustica** con ampio Granaio, due Stalle per bovine, Fienili, varie Tettoie aperte, Aia in avanti, Orto e Pozzo d'acqua viva, il tutto chiuso da muro, della superficie di ettari 8, are, 51, centiare 38.
1312 **REVIGLIONE** p. c. (via Doragrossa, 26).

Aumento di sesto

Con sentenza di questo tribunale civile in data 14 corr. mese, venne deliberato al prezzo di L. 14400 una casa caduta nell'eredità di Giovanni Capello, sita in Torino, regione Borgo S. Donato, porta N. 14, coerenti Briatore padre e figli, la via Borgo S. Donato, gli eredi Rondolino e la città di Torino; e al prezzo di L. 16100 venne deliberata altra casa caduta nell'eredità suddetta, sita in Torino, regione Palazzotto, coerenti Giuseppe Martinolo, Anna Maria Bosco, la vedova Vaira, la strada di Milano e Teresa Saroglia.
Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 28 corrente mese di dicembre. 1327

La più bella Strenna! è una Fortuna
Per tale occasione si accordano i seguenti
PREZZI ECCEZIONALI:
Estrazione 1º gennaio 1875 - Obbligazioni MILANO 1861.
PRIMO PREMIO L. 100,000 — Quantitativo dei Premi N. 3000 — Estrazioni quattro all'anno. Titoli ricercatissimi per essere già state eseguite 52 Estrazioni, a L. 35.
Estrazione 31 dicembre 1874 - Obbligazioni VENEZIA L. 18 caduna.
PRIMO PREMIO L. 100,000 — Quantitativo dei Premi N. 2000 — Estrazioni quattro all'anno.
Estrazione 10 gennaio 1875 - Obbligazioni BARI L. 40 caduna — Rimborso assicurato L. 150.
PRIMO PREMIO L. 50,000 — Quantitativo dei Premi N. 640 e N. 50 rimborsi; succhè premiata e rimborsata concorre sempre ai Premii quattro volte all'anno fino al 1939.
Le Obbligazioni si vendono anche separate, ed acquistando il suddetto gruppo per **L. 93**, si conceda GRATIS Un'Obbligazione Bevilacqua La Masa. — Spedizione franca di lettera raccomandata.
Prestito Nazionale.
Estrazione 15 Marzo e 15 Settembre d'ogni anno fino al 1880 — Cartelle originali (Tallons) per concorrere a tutte le 11 Estrazioni governative; anche guadagnando concorre sempre. — Quantitativo dei Premi N. 5702, cioè: 1 da 100,000 — 2 da 50,000 — 40 da 5000 — 100 da 1000 — 200 da 500 — più 5350 da L. 160.
PREZZI DELLE CARTELLE da 1 nº L. 7 50 — da 2 nn. L. 14 — da 3 nn. L. 21 — da 4 nn. L. 24 — da 5 nn. L. 30 — da 10 nn. L. 55 — da 20 nn. L. 100 — da 50 nn. L. 237 50 — da 100 nn. L. 450 — da 200 nn. L. 850.
Fratelli DECESARIS, cambia valute,
Torino — Angolo via Roma e Finanze — Torino.
1244

Da vendere o da affittare.
CASA CIVILE di circa 20 Membri con Terrazzo, due grandi Laboratori ad uso d'industria, Scuderia e Rimessa, due Cortili ed ampio Giardino, popolato da piante fruttifere, irrigabile, con Peschiera, tutto cinto da muro, entro la Barriera, stradale di Nizza, N. 114. — Recapito lvi, o nell'Ufficio del Notaio **Paroletti.**
1155

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, dicembre (sera) 23 — 24

Mercuriale	Granone	pel corrente	Fr.	54 50	54 75
»	»	per gennaio	»	54 50	54 50
»	»	per i 4 mesi da genn.	»	54 50	54 50
»	»	per i primi 4 mesi	»	55 —	55 —
Mercuriali	Saraceno	88 1/2	»	53 —	53 —
»	»	1/2 disponibile	»	59 50	59 50
»	bianco	6 disponibile	»	64 —	64 —
»	raffinato	scelto	»	146 —	145 —

Liverpool, 24 dicembre (sera)
Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato migliore.
Importazione della giornata 0.
Mercato calmo — Prezzi invariati.
Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 50000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 5000, e per la consumazione 43000.
Importazione della settimana Balle 58000.
Deposito » 541000.
Prezzi delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	Denari	7 5/16
»	— Nuova Orleans	»	7 10/16
Egiziani		»	8 6/16
Indiani	— Broach	»	5 —
»	— Oomrawutte	»	5 —
Smirne		»	6 5/16
Brasiliani	— Pernambuco	»	7 11/16
»	— Paranham	»	8 6/16
»	— Maceio	»	8 —
»	— Baya	»	7 6/16
Bengala		»	4 —

Havre, 24 dicembre (sera.
Cotoni — Vendute Balle 1000.
Mercato calmo-fermo — Tendenza migliore.
Caffè — Venduti Sacchi 200.
Mercato calmo-pesante.
» — Haïti sano . . . . . Fr. 104 — — —
Marsiglia, 24 dicembre (sera)
Frumento — Importazione Et. 10228.
Vendite » 1600.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Londra, 24 dicembre (sera)
Sospesi gli affari sino al 5 gennaio.